

FONDI Anche ieri giornata di incendi boschivi, in serata le fiamme a San Raffaele

La Piana accerchiata dal fuoco



La scena di un incendio

Ancora fiamme nella Piana di Fondi. Ieri, intorno alle 15,30 è divampato un incendio nei pressi del canale Acquachiarà, non lontano dal mattatoio comunale. Le fiamme, ben visibili anche dalla vicina strada provinciale, via Diversivo Acquachiarà, sono velocemente avanzate alimentate dal vento e mandando in fumo piccoli arbusti e sterpaglie varie. Vista la vicinanza di numerose serre e alcune abitazioni, oltre ai Vigili del Fuoco e i Falchi della Protezione Civile, è intervenuto anche un elicottero. Malgrado l'intervento tempestivo sia degli uomini dei Vigili del Fuoco che dei Falchi, che dei numerosi e ripetuti interventi dell'elicottero, le fiamme hanno lambito per diverso tempo delle serre, arrivando addirittura a distruggerne alcune. Per fortuna all'interno di queste non c'era nessuno al momento in cui sono sopraggiunte le fiamme, ma la paura è stata tanta, sia per i vicini residenti che per coloro che si trovavano in zona. Solo dopo circa un paio d'ore è stato possibile spegnere le fiamme. Praticamente in contemporanea, poco dopo le 15,30 un'altra colonna di fumo si è alzata nella piana fondana. Questa volta, ad andare praticamente distrutto, è stato un terreno incolto a bordo strada in via Cisternole una traversa di via Fosso di Lenola, poco prima di San Magno. Anche qui le fiamme sono state alimentate dal vento e hanno mandato in fumo della sterpaglia. Su questo rogo sono intervenuti i Falchi della Protezione Civile del presidente Mario Marino. Insomma, in questi ultimi giorni di caldo estivo continuano a bruciare le campagne di Fondi, con diversi incendi che spesso scoppiano quasi in contemporanea in diversi punti delle campagne fondane. In serata le fiamme si sono alzate anche a San Raffaele dove è stato necessario l'intervento di un elicottero dell'antincendio.

S.N.

FONDI Il sindaco replica alle accuse del consigliere Maria Civita Paparello

«Proscrizione per i dipendenti, un abbaglio»

«I due precari di cui si parla hanno interrotto il rapporto col Comune prima che arrivassi io»



«**M**i sembrano delle strumentalizzazioni inutili. Sono queste le parole del sindaco di Fondi Salvatore De Meo dopo le accuse di «proscrizione» lanciate nei giorni scorsi dal consigliere di opposizione Maria Civita Paparello. La capogruppo di Civita per Fondi, aveva messo posto all'attenzione due interruzioni di rap-

porti lavorativi di due precari con il comune di Fondi e il declassamento di un impiegato a tempo indeterminato. Tutte e tre, secondo la Paparello, erano scaturite da una «colpa» implicita dei tre lavoratori, quella di aver espresso delle simpatie per il centro-sinistra fondano durante la campagna elettorale e per questo puniti dall'attuale amministrazione. «Temo che

qualcuno stia prendendo una cantonata - ha spiegato De Meo - visto che dopo alcune verifiche ci siamo resi conto che i due precari di cui parla la Paparello hanno interrotto il rapporto di lavoro con il comune di Fondi uno nel lontano 2008 e l'altro sotto il periodo di gestione del Commissario Nardone». Riguardo il terzo caso, invece, l'amministrazione ha spiegato che deriva da un provvedimento di mobilità interna nel quale rientrano diversi dipendenti e non uno solo. «E' ovvio - ha puntualizzato il primo cittadino - che quando vengono prese delle decisioni sul personale qualcuno può rimanere scontento, ma bisogna comunque stare attenti a non cadere in strumentalizzazioni politiche». Infine, nella nota dell'amministrazione comunale si legge a conclusione «l'inconsistenza di certe affermazioni, prive di qualsiasi riscontro oggettivo, non può che accrescere l'auspicio di un'opposizione più costruttiva che sia capace di fungere da stimolo all'attività amministrativa».

Simone Nardone

Il giudice Menditto: nessun collegamento con Nuova Sperlonga



Il giudice Francesco Menditto, della sezione misure di prevenzione del Tribunale di Napoli, non ha alcun collegamento o rapporto di qualsivoglia natura con la persona indicata in un nostro articolo (pubblicato il 20 febbraio scorso alle pagine 32 e 33) quale suo omonimo proprietario di una delle villette del quartiere Nuova Sperlonga.

«L'articolo, pubblicato - si legge nella richiesta di rettifica da parte del giudice - nell'esaminare criticamente la realizzazione di un complesso di villette realizzate a Sabaudia (forse voleva dire Sperlonga, ndr), procede a numerosi abbinamenti tra persone abitanti in dette villette (i cui cognomi sembrano desunti dalle indicazioni dei citofoni) e persone notoriamente appartenenti a clan camorristici quali 'Schiavone, Corvino e Maisto'. In tale contesto, si leggono le seguenti frasi: «...Figurarsi se può mettere paura il nome su un citofono....Ma 'a ciorta', come direbbero a Napoli, è sempre in agguato. L'eccezione che conferma la regola delle strane coincidenze è contenuta nel cognome Menditto. Nell'ambiente della Camorra Menditto è un nemico giurato: Francesco Menditto da anni è il giudice del Tribunale misure di prevenzione di Napoli. Recentemente il togato ha espresso una dura critica al governo di Berlusconi per la modifica della legge sui beni confiscati alle mafie non più da utilizzare per fini sociali o pubblici ma da vendere al migliore offerente. Menditto ha dichiarato apertamente ai giornali che qualora fosse entrato in vigore il nuovo testo la mafia avrebbe potuto riappropriarsi dei propri beni.

Ma questo con Sperlonga non ha nulla a che vedere e soprattutto non è noto se il giudice abbia qualcosa in comune con l'ennesimo intestatario casertano delle bollette per i servizi consumati in questa posizione della riviera d'Ulisse'. L'articolo, pur richiamando la mia attività di giudice della sezione misure di prevenzione del Tribunale di Napoli - perciò nell'azione di contrasto alla camorra - e critiche espresse pubblicamente contro iniziative legislative che potrebbero rendere meno efficace il contrasto alle mafie, per il tenore complessivo e per il riferimento diretto, si presta e prospetta un possibile collegamento tra la mia persona e l'occupante di una villetta sita in un complesso per il quale si ipotizzano, seppur indirettamente, collegamenti o strane omonimie con noti personaggi della camorra. In ogni caso si accosta in modo generico e non definito la mia persona a contesti non 'limpidi'. Per tutto ciò il giudice precisa che: del complesso di villette a schiera oggetto dell'articolo ha preso conoscenza solo dalla casuale lettura dello stesso articolo presente sul sito internet dell'associazione Caponnetto; non ha alcun collegamento o rapporto di qualsivoglia natura con la persona indicata nell'articolo come «ennesimo intestatario casertano» col cognome Menditto, occupante una delle citate villette; i suoi parenti, di cui ha notizia fino al sesto grado, risiedono in Napoli e non possono coincidere con «l'intestatario casertano» menzionato nell'articolo. «In ogni caso - conclude il giudice - nessuno di tali parenti ha qualsivoglia collegamento con persone legate ad ambienti criminali».